

Template GNA

per i concessionari di scavo — Versione 1.6

*Domande e risposte raccolte durante il workshop di formazione
riservato ai concessionari di scavo, 24 luglio 2026*

Le risposte qui raccolte riportano le indicazioni fornite dall'Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA) durante il workshop dedicato ai concessionari di scavo del 24 luglio 2026, riorganizzate per argomento. In caso di dubbio, contattare la casella di supporto GNA (dq-abap.gna@cultura.gov.it).

Indice

1. Accredитamento e interoperabilità con i sistemi regionali
2. Il doppio binario D4GNA/GNA e la migrazione dei vecchi dati
3. I campi specifici delle concessioni di scavo (MOPR)
4. Saggi di scavo (DSC): quando unire, quando separare
5. Siti (MOSI): fase, funzione e cronologia
6. Modifiche ai dati pubblicati e scadenze
7. Lavoro di gruppo
8. Aspetti organizzativi e assistenza

1. Accredитamento e interoperabilità con i sistemi regionali

D. È obbligatorio accreditarsi per conferire i dati di una concessione di scavo con il Template 1.6?

R. Sì, da questa versione tutti gli utenti che conferiscono dati devono essere accreditati: basta inviare una mail alla casella di supporto del Geoportale (indicata nella pagina di download) per ricevere le credenziali personali e la struttura del codice progetto il codice personale e le istruzioni per costruire correttamente il codice progetto.

D. Il codice di accreditamento deve essere richiesto dal direttore dello scavo o può richiederlo un altro membro del team?

R. È una scelta interna al gruppo di ricerca: chiunque può accreditarsi e inviare i dati, è sufficiente un nominativo e una mail valida verificata al momento della richiesta. È bene tenere presente che la paternità della scheda, una volta pubblicata, diventa pubblica e trasparente a chi consulta il Geoportale, quindi conviene decidere consapevolmente chi si accredita.

D. Chi dirige più scavi e ha quindi più concessioni deve richiedere un codice per ciascuna?

R. No: il codice professionista è legato univocamente alla persona fisica, non alla singola concessione. Lo stesso utente può conferire con un solo codice professionista i dati di più concessioni di scavo, oltre a eventuali altri progetti (ricerca autonoma, assistenza di scavo, archeologia preventiva, ecc.).

D. Perché non è previsto un doppio codice, uno per l'attività professionale e uno per la concessione, per la stessa persona?

R. ICA si è confrontata su questo aspetto e, almeno nella versione 1.6 attualmente vigente, ha ritenuto che un doppio codice per la stessa persona non fosse funzionale a tracciare in modo pulito la paternità del dato conferito. Come per altre scelte del progetto, la soluzione non è definitiva e potrà essere rivista in futuro.

D. Ho richiesto il codice a giugno 2026 e mi è stato risposto che le concessioni andavano ancora conferite tramite PEC: cosa devo fare ora?

R. il sistema di conferimento dati previgente potrà essere utilizzato fino al 30 settembre 2026. Se si vuole utilizzare il Template GNA per il conferimento, è possibile scrivere alla casella di supporto del Geoportale (dg-abap.gna@cultura.gov.it) per ottenere il codice personale.

D. Come funziona l'accreditamento per chi lavora in regioni dove sono attivi sistemi locali come RAPTOR?

R. Ad oggi non c'è interoperabilità tra il conferimento dei dati minimi delle concessioni di scavo e le banche dati federate regionali: questo vale per RAPTOR (attivo in 12 Soprintendenze, Umbria inclusa), per SITAR (Soprintendenza ABAP di Roma) e per ARCHEODB (Soprintendenze dell'Emilia-Romagna). In tutti questi casi, i dati delle concessioni di scavo vanno comunque conferiti direttamente a ICA tramite il Template GNA, indipendentemente dal sistema federato eventualmente attivo sul territorio.

D. Chi ha già conferito dati con il vecchio sistema (tramite PEC) avrà problemi di compatibilità con il nuovo template?

R. No. ICA sta provvedendo internamente all'importazione di tutti i pacchetti dati già inviati con il vecchio sistema: alle équipe di ricerca è richiesto di conferire, con il nuovo template, solo le campagne successive al passaggio al nuovo standard.

2. Il doppio binario D4GNA/GNA e la migrazione dei vecchi dati

D. Perché le concessioni di scavo hanno avuto per anni un sistema di conferimento diverso da quello della tutela?

R. Perché ICA è nata nel 2016 e la digitalizzazione delle concessioni di scavo, nell'ambito del progetto ARIADNEplus con l'ISTI-CNR di Pisa, è stata avviata nel 2019 — lo stesso anno in cui iniziava, in modo

indipendente, la progettazione del Geoportale Nazionale per l'Archeologia (GNA). Le due attività sono rimaste per anni disallineate; solo negli ultimi anni, e in particolare dal 1° luglio 2026, si è arrivati a un'unificazione degli standard di conferimento.

D. Quanti dataset di concessione erano stati raccolti nel vecchio sistema prima del passaggio al Template GNA?

R. Circa 625 dataset tra il 2019 e il 2023, ai quali si aggiungono altri 272 già migrati in una struttura compatibile con GNA, per un totale di circa 1.000 dataset di concessione nel periodo 2019–2025 (a fronte di alcune centinaia di scavi attivi ogni anno).

D. Devo reinserire i dati delle mie campagne di scavo precedenti al 1° luglio 2026?

R. No: ICA sta provvedendo internamente alla migrazione dei dati storici, comprese le annualità più recenti non ancora completamente caricate. Alle équipes di ricerca è richiesto di conferire con il nuovo template solo i dati delle campagne svolte da questo momento in avanti. Se per una determinata area di scavo sono già presenti in GNA dei dati esito della conversione dal vecchio al nuovo sistema, curata da ICA, sarà necessario riprendere i MOSI già inseriti e se opportuno cancellarli, per inserire i dati direttamente con il Template (i MOSI esito della conversione dal vecchio standard di conferimento, D4GNA, sono molto meno dettagliati e presentano sempre geometrie puntuali, quindi se si dispone delle planimetrie è opportuno creare *ex novo* il MOSI, anche se raccoglierà parti strutturali già visibili al momento dello scavo, o riportate alla luce da campagne precedenti).

Per eliminare eventuali MOSI meno dettagliati, presenti nell'area interessata, è stata predisposta una nuova funzionalità collaudata successivamente agli incontri di formazione, che consente di “marcare” le schede da eliminare, indicando anche il motivo (scheda doppia, scheda di cui si è modificato il tipo di geometria, scheda errata). Al momento dell'invio il sistema archiverà tutte le schede segnate “da eliminare” che non saranno più visibili e scaricabili. Il funzionario (o centralmente ICA) potrà procedere al recupero qualora si ritenesse utile.

Il flusso di lavoro corretto per l'utente che individuasse schede doppie/errate è il seguente:

- completamento del lavoro con marcatura delle schede da archiviare
- Invio a GNA del pacchetto che include anche le schede da eliminare

Cancellazione dal proprio progetto delle schede marcate, per procedere a stampe pulite.

D. Se sto per iniziare una nuova campagna su un'area già interessata da scavi precedenti della stessa concessione, cosa devo verificare prima?

R. È sempre obbligatorio scaricare i dati preesistenti nell'area prima di iniziare a disegnare qualunque geometria: questo permette di vedere se l'area è già stata censita (anche nell'ambito della migrazione dei dati pregressi condotta da ICA) e di aggiornare, anziché duplicare, le schede già esistenti.

Per segnalare la necessità di eliminare schede preesistenti non corrette, si veda la procedura dettagliata nella risposta alla domanda precedente.

D. Qual è l'obiettivo finale di questa unificazione tra i due sistemi?

R. Arrivare a un'unica sezione del Geoportale che contenga tutti i dati archeologici, indipendentemente dalla modalità con cui sono stati acquisiti (tutela, ricerca in concessione, ecc.), così che chi consulta i dati — anche per una verifica preventiva dell'interesse archeologico — li trovi tutti sulla stessa mappa, senza doverli cercare su interfacce diverse.

3. I campi specifici delle concessioni di scavo (MOPR)

D. Quale valore va scelto nel campo Ambito di applicazione per una concessione di scavo?

R. “Ricerche e scavi archeologici in concessione”. La scelta di questo valore attiva automaticamente i campi condizionali (in blu) relativi agli estremi del provvedimento di concessione.

D. Come va scritto il nome del direttore di scavo nel campo dedicato?

R. Sempre nella forma “Cognome, Nome”, così come riportato nel provvedimento di concessione. Il sistema non accetta forme diverse, ad esempio un titolo anteposto al nome (es. “Prof. ...”): se il formato non è corretto, il campo non viene accettato.

D. Il campo Concessionario è un vocabolario chiuso o testo libero?

R. È un campo a testo libero: data la grande variabilità degli enti titolari di concessione (università, istituti di ricerca, fondazioni, ecc.), non è normalizzabile con un vocabolario predefinito.

D. Come vanno compilati Categoria dell'opera e Tipo di attività per una concessione di scavo?

R. Rispettivamente come “Indagine territoriale” e “Studio o ricerca”: per le concessioni di scavo è, di fatto, l'unica combinazione prevista, tanto che si può quasi dire che questi campi si compilano automaticamente in questo modo ogni volta che l'ambito di applicazione è una concessione.

D. Perché l'ente di riferimento nella scheda MOPR è ICA anche se lo scavo è seguito da una Soprintendenza specifica?

R. Perché, per le concessioni di scavo, il pacchetto dati minimo viene inviato direttamente a ICA (Segreteria concessioni) e non transita per il rapporto diretto con l'ufficio territorialmente competente, a differenza per esempio di una verifica preventiva dell'interesse archeologico.

Il funzionario territorialmente competente resta comunque un'informazione necessaria, ma va indicato nel campo Funzionario responsabile a livello di DSC e di MOSI, non nel campo Ente di riferimento del MOPR.

D. Qual è la differenza tra Responsabile della compilazione e Responsabile dei contenuti?

R. Il Responsabile della compilazione è chi materialmente inserisce i dati nel template (può essere un qualsiasi membro accreditato dell'équipe). Il Responsabile dei contenuti è il referente scientifico dei dati — tipicamente il direttore di scavo o il responsabile scientifico della concessione — cioè chi ha validato le informazioni e ne risponde scientificamente. Le due figure possono coincidere o essere persone diverse.

D. Il caricamento della relazione di scavo tramite il template è obbligatorio?

R. No, è facoltativo: la nuova modalità di consegna non introduce obblighi diversi da quelli già previsti dalla circolare vigente, che non rende obbligatoria la relazione ai fini del conferimento dei dati minimi. Resta invece necessario compilare correttamente le geometrie e le informazioni descrittive di MOPR e DSC.

D. Non riesco a selezionare “Segreteria concessioni” come ente/funzionario di riferimento: è un errore mio?

R. Al momento del workshop di formazione è stato segnalato un malfunzionamento noto di questo tipo su alcune installazioni del plugin: il lemma da usare resta comunque unico (ICA — Segreteria concessioni), quindi non c'è margine di errore nella scelta. Se il problema si ripresenta, segnalarlo alla casella di supporto GNA (dq-abap.gna@cultura.gov.it).

4. Saggi di scavo (DSC): quando unire, quando separare

D. Conviene raggruppare in un'unica scheda DSC più saggi di una stessa campagna di scavo in concessione?

R. Di norma no: nella grande maggioranza dei casi ogni saggio ha caratteristiche proprie (area del sito interessata, profondità, esito) ed è quindi corretto trattarlo come un DSC a sé stante. Raggruppare saggi

diversi (ad esempio uno sull'acropoli e uno sulla necropoli) in un'unica scheda, anche se tecnicamente possibile con la funzione “Aggiungi parte”, è un errore concettuale.

D. In quali casi è invece corretto raggruppare più geometrie in un'unica scheda DSC?

R. Quando le geometrie hanno davvero le stesse caratteristiche descrittive: è il caso tipico delle trincee meccaniche di un progetto di opera pubblica che hanno raggiunto tutte la stessa profondità senza alcun rinvenimento archeologico. In quel caso si crea un solo record DSC multipoligonale anziché ripetere la stessa scheda più volte.

D. Perché il campo denominazione del saggio (DSCV) è importante nelle concessioni di scavo?

R. Perché nella documentazione scientifica di una concessione i vari fronti di scavo sono spesso indicati con sigle proprie (es. “Area B”, “Saggio 3”): riportare la stessa denominazione usata nella relazione rende immediatamente riconoscibile, a chi consulta i dati, a quale area della ricerca si riferisce ciascuna scheda.

D. Perché metodo e motivo dello scavo (DSCM, DSCT) non vengono ereditati automaticamente dalla scheda MOPR?

R. Perché il layer DSC può essere utilizzato anche per recuperare dati pregressi non ancora conferiti da altri — ad esempio un saggio realizzato anni prima da un collega diverso sulla stessa area, di cui ci si accorge non essere mai stato censito in GNA — e in quei casi le informazioni di dettaglio possono non coincidere con quelle della campagna in corso.

D. Le quote di profondità sono sempre obbligatorie anche per un DSC di una concessione di scavo?

R. Sì: un saggio descritto senza la quota raggiunta non è utile a nessuno, perché non permette di distinguere il rischio archeologico residuo dal potenziale ancora presente. Vale anche per un DSC “di seconda mano”, recuperato da una campagna pregressa non ancora conferita: se non si conoscono le quote raggiunte, non ha senso inserire quel dato.

5. Siti (MOSI): fase, funzione e cronologia

D. Nelle concessioni di scavo, ogni singola struttura (un muro, una tomba) va inserita come MOSI a sé stante?

R. No: la regola per le concessioni è raggruppare in un'unica scheda MOSI multipoligonale tutte le evidenze che condividono la stessa fase cronologica e la stessa funzione (ad esempio 12 murature della stessa fase edilizia, o 5 tombe a fossa della stessa fase di necropoli). Il criterio di scansione è quindi “fase + funzione”, non “singola struttura/singola US/singola USM”.

D. Una chiesa e l'area funeraria a essa associata, anche se contemporanee, vanno in un unico MOSI o in due?

R. In due schede MOSI distinte, perché il vocabolario di definizione (OGD) le classifica in modo diverso (struttura per il culto / area a uso funerario): la scansione tra MOSI è sia cronologica sia funzionale.

D. Perché la scansione per fase e funzione è preferibile a un'unica scheda con tutte le strutture rinvenute?

R. Perché restituire tutte le strutture di un sito multifase in un unico livello descrittivo produce un accorpamento privo di senso stratigrafico. Scandendo per fase, una stessa unità stratigrafica muraria riutilizzata in più fasi potrà comparire in più MOSI distinti, uno per ciascuna fase in cui era effettivamente in uso, restituendo la reale articolazione cronologica del sito.

D. È possibile inserire una cronologia più precisa delle macro-fasi standard (es. Età Tardoantica)?

R. Sì: oltre a scegliere una singola macro-fase dal vocabolario chiuso, è possibile inserire direttamente le date di inizio e fine (ad esempio dal 305 al 401), purché la successione sia coerente (dal più antico al più recente). Questo permette di riportare cronologie di dettaglio anche molto specifiche.

D. Come si gestisce un sito che ha una fase di occupazione, un periodo di abbandono, e poi una fase successiva di rioccupazione?

R. Le due fasi (ad esempio dal 100 al 350, e poi dal 470 al 520) non vanno riportate come un unico intervallo cronologico continuo in un solo MOSI: la cesura tra le due va gestita con due schede MOSI distinte, o comunque con due indicazioni cronologiche separate, perché quasi sempre la ripresa di frequentazione comporta anche modifiche strutturali reali che è corretto documentare separatamente.

D. Le schede MOSI migrate da ICA dal vecchio sistema hanno lo stesso livello di dettaglio di quelle compilate oggi?

R. No: i dataset migrati riportano spesso un unico MOSI genericamente dichiarato “sito pluristratificato”, senza la scansione per fase e funzione né i campi di fonte/modalità di individuazione oggi obbligatori. Le équipes di ricerca sono invitate ad aggiornare queste schede quando riprendono in mano una concessione già parzialmente censita, perché è un lavoro che solo chi ha condotto lo scavo può svolgere con la necessaria consapevolezza interpretativa. Quindi, se per una determinata area di scavo sono già presenti in GNA dei dati esito della conversione dal vecchio al nuovo sistema, curata da ICA, sarà necessario riprendere i MOSI già inseriti e se opportuno cancellarli, per inserire i dati direttamente con il Template.

Per eliminare eventuali MOSI è stata predisposta una nuova funzionalità collaudata successivamente agli incontri di formazione, che consente di “marcare” le schede da eliminare, indicando anche il motivo (scheda doppia, scheda di cui si è modificato il tipo di geometria, scheda errata). Al momento dell’invio il sistema archiverà tutte le schede segnate “da eliminare” che non saranno più visibili e scaricabili. Il funzionario (o centralmente ICA) potrà procedere al recupero qualora si ritenesse utile.

Il flusso di lavoro corretto per l’utente che individuasse schede doppie/errate è il seguente:

- completamento del lavoro con marcatura delle schede da archiviare
- Invio a GNA del pacchetto che include anche le schede da eliminare

Cancellazione dal proprio progetto delle schede marcate, per procedere a stampe pulite.

D. Qual è la differenza tra un MOSI negativo e un DSC negativo, anche nel contesto di una concessione?

R. Un DSC negativo è semplicemente un saggio in cui non sono stati rilevati elementi di interesse fino alle quote indagate, ma che a quote inferiori potrebbe conservare ulteriori tracce archeologiche.

Un MOSI negativo è invece un'area in cui non è mai attestata alcuna frequentazione antropica, oppure un'area realmente depotenziata, cioè un'area in cui si può affermare con ragionevole certezza che tutta la stratificazione antropica è stata rimossa e che il livello geologico sterile è stato raggiunto. Pertanto, al di sotto delle quote indagate non vi sono tracce di frequentazione antropica: va quindi inserito con grande cautela, perché un dato errato costituisce un rischio serio per la tutela.

6. Modifiche ai dati pubblicati e scadenze

D. È possibile modificare i dati di una concessione dopo che sono stati pubblicati su GNA?

R. Sì: poiché la direzione scientifica delle indagini resta sempre in capo al concessionario e a chi le ha materialmente condotte, l'équipe di ricerca mantiene piena libertà di modificare e aggiornare, in qualunque momento, sia il contenuto delle schede sia le relative geometrie, anche dopo la pubblicazione.

D. Chi altro, oltre all'équipe di ricerca, potrà modificare in futuro i dati di una concessione?

R. ICA sta lavorando a un meccanismo che riservi la modifica diretta dei dati a chi ha effettivamente condotto le indagini, lasciando a eventuali terzi solo la possibilità di segnalare anomalie a ICA e al funzionario territorialmente competente, come già avviene oggi per gli altri tipi di dato.

D. La scadenza dei 90 giorni per la consegna dei dati minimi cambia con il nuovo template?

R. No: resta di 90 giorni dalla conclusione delle indagini, come già previsto dalle circolari vigenti. Il passaggio al Template GNA non modifica questo termine, così come non rende obbligatoria la relazione di scavo, che resta un allegato facoltativo.

D. Fino a quando resterà attiva anche la vecchia modalità di consegna tramite PEC?

R. Per alcuni mesi le due modalità conviveranno; fino al 30 settembre 2026; non è prevista – nell'immediato - una nuova circolare formale: la notifica agli utenti accreditati avverrà con comunicazioni dirette e con l'aggiornamento delle indicazioni pubblicate sul sito di ICA (a cui la circolare vigente già rimanda).

D. Come faccio a sapere quando la modalità PEC sarà definitivamente chiusa, se non riceverò una nuova circolare?

R. ICA non dispone oggi di un database ufficiale e completo di tutti i concessionari attivi sul territorio nazionale, quindi la comunicazione avverrà per quanto possibile a tutti gli utenti accreditati e tramite il sito di ICA: chi non fosse ancora accreditato, o temesse di non essere raggiunto, è invitato a verificare periodicamente le indicazioni pubblicate sul sito e a mantenere aggiornato il proprio accreditamento.

D. Se individuo doppioni tra i dati di una concessione e quelli di un'altra attività (es. un'opera pubblica) sulla stessa area, cosa devo fare?

R. L'utente esterno non può cancellare le schede pubblicate: è un'operazione riservata a ICA e alla Soprintendenza competente per territorio. Dalla release 1.6 del Template però il professionista può "marcare" le schede che a suo avviso vanno eliminate, indicando anche il motivo (scheda doppia, scheda di cui si è modificato il tipo di geometria, scheda errata). Al momento dell'invio il sistema archiverà tutte le schede segnate "da eliminare" che non saranno più visibili e scaricabili. Il funzionario (o centralmente ICA) potrà procedere al recupero qualora si ritenesse utile.

Il flusso di lavoro corretto per l'utente che individuasse schede doppie/errate è il seguente:

- completamento del lavoro con marcatura delle schede da archiviare
- Invio a GNA del pacchetto che include anche le schede da eliminare

Cancellazione dal proprio progetto delle schede marcate, per procedere a stampe pulite.⁷ Lavoro di gruppo

D. Il template condiviso consente solo di caricare dati da più postazioni, oppure anche di modificare le schede compilate da altri membri del team?

R. Consente entrambe le cose: i dati risiedono sul server GNA, quindi si può scrivere davvero in contemporanea, anche da remoto, e le schede compilate da un membro del team possono essere modificate da un altro (ad esempio dal coordinatore della ricerca, che può monitorare e correggere il lavoro della propria équipe).

D. Lavorare in contemporanea sullo stesso template condiviso rallenta l'immissione dei dati?

R. Sì, può risultare un po' più lento rispetto al lavoro in locale (ad esempio con qualche ritardo nella digitazione quando più persone scrivono nello stesso momento): è un comportamento normale legato al traffico verso il server, non un malfunzionamento del plugin.

D. Va attivata la modalità condivisa prima o dopo aver disegnato l'area di progetto (MOPR)?

R. Prima: la funzione richiede di partire da un template GNA ancora vuoto, non popolato. Se si è già iniziato a disegnare il MOPR in locale, non è possibile trasformarlo retroattivamente in un template condiviso.

8. Aspetti organizzativi e assistenza

D. A chi ci si rivolge per richiedere il codice di accreditamento o per segnalare un problema tecnico?

R. Alla casella di supporto del Geoportale, dg-abap.gna@cultura.gov.it: serve sia per l'accreditamento sia per qualsiasi segnalazione tecnica, anomalia nei dati o dubbio sulla compilazione.

D. Esiste un vademecum scritto dedicato ai concessionari di scavo, oltre alla registrazione del workshop?

R. Sì, ICA sta completando un vademecum dedicato che verrà pubblicato sul sito di ICA, pensato anche come strumento di consultazione rapida per chi non ha potuto partecipare al workshop dal vivo.

D. Con quale frequenza saranno organizzati nuovi incontri di formazione dedicati ai concessionari di scavo?

R. ICA sta valutando di rendere questi incontri un appuntamento periodico a partire dall'autunno 2026, anche per comunicare gli aggiornamenti al sistema e mappare tempestivamente eventuali bug, problematiche o esigenze specifiche segnalate dagli utenti.